

*Relation di Renier Frizier, vien da Constantinopoli, fata in Collegio a dì 21 Novembre, ricevuta a dì 22.*

Renier Frizier mercadante venuto da Constantinopoli et gionto hozi in questa città a dì 21 novembre referisse esser partito da Constantinopoli alli 17 di octobrio, et nel camin, qual ha fatto per terra venendo a Ragusi, ritrovò molta gente di l' exercito che andava alla sfilata a Constantinopoli, et altri lochi a li loro alozamenti. Ritrovò a Nisa, locho luntan de Constantinopoli 13 o 14 zornate, il Signor con poche persone di la sua corte che andava verso Costantinopoli, et intese li et per strada che Aias e Casim bassà erano passati per l'altra strada di quella che fece esso relator, et andete a Constantinopoli. Li a Nisa li era stà dito che Imbraim bassà era andato alla volta di la Morea, niente di meno dico che poi havendo domandato per strada et vilazi et maxime in alcuni lochi ove l'haveria auto a passar per far tal camino che niuno sapea cosa alcuna de lui, et apresso Sofia locho una iornata oltra Nisa verso Constantinopoli ritrovò uno homo del Gritti qual è turco e homo di la Porta dil Signor e stà però a obedientia dil Gritti, il quale referite che il Signor essendo nel ritorno gionto in Samandria mandò a chiamar a sè il ditto Gritti, qual era alla obsidion de Strigionio et havea preso il borgo et era già in speranza di prender presto *etiam* il castello, et visto il comandamento dil Signor partì per venir a Sua Maestà lassando uno sanzacho a quella impresa, per la qual partita prese vigor quelli erano alla defension e con l'aiuto de altri che veneno dai loci confinanti feceno in modo che il ditto sanzacho fu sforzato abandonar la obsidion et fugir recuperando quelli il borgo; che gionto il Gritti al Signor li fu dato da Sua Maestà 6000 homeni, fra li quali 1000 ianizari, et ordinato che li sanzachi di quella parte li havessero a dar obedientia, et lassò con lui *etiam* Schender Celibi defferdero de la Porta per servir le gente e suprir ad altri bisogni di l' officio suo et poi tornar a Constantinopoli, et al Gritti fu data comission di conferirsi a Buda alla custodia di quelle parte fino che altro li fusse imposto. Referisse apresso haver incontrato apresso Ragusi una iornata il sanzacho di Cozia che è paese al confin di Ragusi che andava con le persone di la sua corte, che non sa il numero per non haver dimorato con lui a Castelnovo per il suspetto di l' armata cesa-

pea. Che a Ragusi dove el gionse a dì 14 dil presente ritrovò Janus bei dragoman di la Porta mandato dal Gran signor veneudo di campo per venir qui per orator alla illustrissima Signoria qual era gionto a Ragusi 5 over 6 giorni avanti de lui. Dimandato s' el sapea la causa che esso Janus bei era dimorato quelli zorni senza venir di longo, disse parerli per il tempo che non era stato bono et che *etiam* el se preparava di drapi, essendo venuto alla liziera, ma che fra 2 zorni può mettersi a camino che potria esser stato alli 15 o 16 dil presente, che esso relator dimorò *etiam* lui a Ragusi da li 11 fin a li 13 dil presente, intertenuto da ditto Janus bei per dubitation che l' havea che venendo inanzi el non facesse nota la sua venuta perchè da ladri e corsari li potesse venir periculo, ma che poi ditoli che'l portava le lettere dil magnifico orator Zen del ritorno dil Signor, el fu contento di farlo venir; agionse apresso che ritrovò per strada in uno casal apresso Sophia uno phante che portava le lettere dil magnifico orator Zen, qual iera amalato za 15 zorni, et tolse le lettere che erano in man di quelli dil casal, et le ha portate insieme con le altre alla illustrissima signoria.

*Di Alessandria, di sier Nadatin Contarini console, a dì 2 Avosto, ricevute a dì 16 Novembre.* Come ricevute nostre lettere di 10 zugno zerea formar processo di la causa di la retention fata de li de sier Polo Bembo suo precessor, e si è stà retenuto per li debiti di sier Michiel e Bortolamio Grimani, scrive questa sola è stà la causa è partito. Le galie fo mandà qui in Alessandria per il bassà dil Caiaro con Jansa per scuoder da li soi ereditori con autorità di far confesar tal debito, et fece dito sier Polo andar a la caxa soa, et ogni zorno et note li deva tormenti. Io più volte li andai a parlar digando el vardasse quello el feva perchè uno console non dia esser maltrattato, e lui diceva fa che'l contenti di pagar le carisee e toia che tempo li piazze che'l sarà liberato, siehè ditto Jansa è mal disposto contra di lui, e li fece legar le man da driedo, lo acostò a uno alboro nel zardin e fezelo incadenar per il collo a l'alboro e il lucheto di la cadena li era sotto la gola, et cussi lo tene fino a meza notte, non posendo più tolerar tal tormenti lo mandò a chiamar ditto Jansa e li disse lo trazesse di quella catena che prometeva di pagar le carisee per forza di tormenti, e tolto li testimonii li trasse la cadena e lo fe andar con lui al pavion dil sanzacho dove presente molti chadi